

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO  
Anno . . L. 16 — Semestre . . L. 8 — Trimestre . . L. 4  
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI  
Inserzioni ed avvisi in 1ª pagina Cent. 20 alla linea, in 2ª pagina Cent. 30  
Comunicati, alla linea, necrologi, ringraziamenti Cent. 30 la linea.

## Abbonamenti al COMUNE

I signori NEGOZIANTI ed INDUSTRIALI che si assoceranno per un anno al « COMUNE » avranno diritto a SEI INSERZIONI nel corso dell'anno stesso in 4ª pagina dell'altezza di 20 linee di spazio misurato sopra una sola colonna, ma sempre con la stessa dattatura.

## GIORNO PER GIORNO

Non si poteva trovare una parola più prosaica, quantunque corrispondente alla cosa, di quella che adoperò l'onor. Indelli per definire il carattere della legge proposta dal Villari nella questione delle gallerie. Il catenaccio applicato alle arti belle sarà un paradosso, ma è sempre un catenaccio, come sarà sempre una questione delicatissima nell'argomento quella fra il diritto dello Stato e il diritto di proprietà privata.

I reggitori della Serenissima non andavano per le lunghe, nè tanto pel sottile quanto venivano in sospetto che qualche gentiluomo, a corto di quattrini, volesse distarsi di un oggetto d'arte vendendolo agli stranieri; mandavano qualcuno dei Signori di notte a congratularsi col proprietario del tesoro che possedeva. Il gentiluomo capiva subito il gergo, e la statua o il quadro non usciva più dalla sua galleria.

Ora i tempi sono mutati, cioè non ci sono più i Signori di notte, ma quelli di giorno s'ingegnano, a quanto pare, ad ottenere lo stesso scopo col catenaccio. Ad ogni modo non compiangiamo i mezzi se lo scopo si potrà realmente ottenere, con la minore faccenda possibile della proprietà privata.

Si assicura nuovamente che le dimissioni dell'ambasciatore Menabrea furono accettate, ma non è ancora fissata la scelta del successore. Le maggiori probabilità restano però sempre per il conte Rössmann.

Le notizie sull'agitazione universitaria sono migliori. Pare che le ferme dichiarazioni del ministro, corroborate dall'approvazione, che la rappresentanza nazionale ha dato alle sue parole, abbiano prodotto sull'animo della scolaresca un salutare effetto, e che senza rinunziare alle loro domande, gli studenti delle Università inclinino a valersi delle forme legali per ottenerne soddisfazione. Meglio così, ed in questo caso noi non saremo gli ultimi a desiderare che ogni ragionevole domanda venga soddisfatta. Ma saremo altrettanto severi per

quella parte della scolaresca che pretese d'essere arrivarvi per via di tumulti e disordini.

La diplomazia è alquanto impressionata dalla scelta, fatta dal Vaticano, del cardinale Ledochowski a prefetto di Propaganda fide. Si vuol vedere in questa nomina una tendenza, del Vaticano, ad inaugurare una politica di lotta, piuttosto che a secondare le idee di conciliazione.

Il cardinale Ledochowski è lo stesso che, al tempo del Kultur-Kampf in Germania venne imprigionato, per la sua propaganda ostile, alle leggi dell'Impero, da Bismark, allora Gran Cancelliere.

Anche l'opinione pubblica inglese si è commossa di questa scelta, la quale non è per noi che uno degli episodi di quell'agitazione ultramontana già segnalata tempo fa, per altri sintomi, dal nostro giornale.

Senza esser profeti, nè figli di profeti, diremo, anche noi, era impossibile non prevedere, specialmente dopo l'ultima Enciclica di Leone XIII sulla questione sociale, che il Vaticano avrebbe aperta una nuova campagna contro le leggi sempre più invadenti della società civile in fatto di libertà religiosa.

È notevole un dispaccio mandato in argomento da Parigi al Times.

« La nomina del cardinale Ledochowski a prefetto della Congregazione di Propaganda, è un atto significantissimo. Tale scelta implica l'adozione di una politica di azione invece che di rassegnazione. È possibile che questa nomina dimostri il desiderio di porre fine alle difficoltà della Germania, legando apertamente il cardinale al Vaticano e regalando la sua nazionalità polacca in secondo ordine. È possibile pure che tale nomina sia un primo passo verso l'internazionalizzazione delle dignità vaticane. In ogni caso il cardinale Ledochowski diviene oggetto dell'attenzione del mondo diplomatico. »

La questione sociale, anzi l'operaia propriamente detta, s'impone del resto dappertutto in modo allarmante: in Germania forse più che altrove.

Il Vorwärts, organo dei socialisti tedeschi, per dare un'idea della pessima situazione economica in cui versa presentemente la Germania, annunzia che, nella sola città d'Amburgo, il numero degli operai senza lavoro sale a 40,000.

## I telegrafisti

A noi pure sia concesso dire due parole sull'odierna agitazione generale dei telegrafisti dello Stato.

Agitazione che generalmente ebbe la simpatia del ceto commerciale e della Stampa tutta, che anzi molto la coadiuvò.

E difatti come deve non simpatizzare questa classe di R. Impiegati che fra i pubblici servizi presta quello più delicato e importante?

Delicattissimo, è il servizio del Telegrafista poichè sotto i suoi occhi passano i segreti riservati dello Stato, i segreti più intimi di una famiglia, i più importanti affari dei commercianti. Ebbene il suo servizio lo obbliga a prender conoscenza di tutto ciò, la sua onestà gli impone poi di tutto dimenticare.

Ed egli strettamente coscienzioso, apprende e dimentica.

Importante è il servizio del Telegrafista poichè un piccolo ritardo, inaspettato da lui causato, può mettere intralcio alla più grave fra le urgenti comunicazioni del Governo colle Autorità dipendenti; può far fallire un oneroso affare fra i commercianti. Ma egli, immedesimandosi nella importanza dell'uno e dell'altro, fa in modo che tale ritardo non abbia a succedere e che il servizio telegrafico si necessario al corso ognor più febbrile, del vivere odierno, abbia a procedere regolare e senza inciampi.

In vista della prossima presentazione al Parlamento per parte di S. E. il Ministro dei L.P. del nuovo Organico per gli Impiegati Telegrafici, questi, ai quali fino ad ora erano state fatte dai diversi Ministri, promesse varie, credettero fosse ora giunto il momento per rammentarle. E difatti riusciti a coordinarsi nelle varie Città, inviarono le adesioni al Comitato di Roma; il quale nella sera del 12 gennaio approvava un Memorandum che il giorno 21 cor. fu dal detto Comitato presentato all'on. Pascolato il quale dopo aver chiesti dettagli su alcune parti del Memorandum medesimo ebbe parole cortesissime all'indirizzo dei Telegrafisti, dichiarando stargli a cuore gli interessi di questi ed aggiungendo che se veramente le loro richieste saranno riconosciute attuabili e giuste, le prenderà in seria considerazione.

Fra le Potenze Europee, il servizio dei Telegrafi d'Italia è quello che dà maggior attivo all'Erario ed è forse l'unico che lo

dia. Viceversa l'impiegato telegrafico d'Italia è quello peggiormente pagato.

Noi che sappiamo come meriti una più larga remunerazione questo banemerito impiegato che non conosce festività e ricorrenze, se non per più lavorare; noi che abbiamo avuto sull'occhi il sunnomato Memorandum, auguriamo di cuore, che le giuste e modeste richieste dei telegrafisti abbiano ad avere il desiderato appoggio del Parlamento ed il voluto soddisfacimento dal Governo.

## UNIVERSITA' E STUDENTI

L'Opinione scrive:

« La questione universitaria è la questione del patrimonio intellettuale e morale della Nazione, ed è confortante che alle vigorose e severe parole pronunziate ieri nella Camera corrispondano apprezzamenti non meno severi anche da parte di giornali, che non possono essere tacciati di moderantismo soverchio. »

La Gazzetta Piemontese ha pubblicato sulle cose universitarie di Napoli una corrispondenza, la quale ha prodotto dolore e sorpresa in tutto il giornalismo italiano.

La radicale Italia del Popolo di Milano le ha chiamate scollanti vergogne. L'Adriatico invoca dall'on. Villari energiche misure per le fine di siffatte carnevalate.

Viva è la reazione a favore del prof. Scaduto. »

La Gazzetta Piemontese ha scritto:

« Il prof. Scaduto è un giovane - avrà poco oltre 30 anni - che ha conquistato la sua posizione senza aiuto di alcuno e senza protezione. Figlio di umile popolano, ha fatto la sua via modestamente, umilmente, senza reclame; e ora è fra i professori più stimati d'Italia, e non vi è alcuno che conosca più di lui l'intricata materia del diritto ecclesiastico. Per quale ragione questo modesto lavoratore, questo popolano, che è salito rapidamente, e senza aiuto, fino ai gradi più alti della carriera accademica, non è nelle buone grazie degli studenti? La ragione è molto semplice. In una Facoltà, dove la buona metà degli esami è una burla, dove perfino nelle materie più importanti gran parte degli studenti si prepara in due o tre giorni, in una Facoltà dove si laurea chiunque si vuol laureare, e gli esami non sono punto una cernita, il prof. Scaduto, cortese, imparziale, ma giustamente severo, doveva al primo momento incontrare le antipatie della folla. »

L'Isola, giornale radicale di Palermo, diretto dall'on. Cojanni, scrive: « Che è un giovane di vero valore, scienziato illustre a trent'anni, le opere del quale sono veri monumenti di dottrina, e di cui il valore di docente è uguagliato solo dalla squisita cortesia dell'uomo. »

Ed il Pungolo:

« Scaduto ha fatto malissimo a trascendere all'atto non pedagogico. Ma considerino i giovani, generosi per natura, se sia da impiccare addirittura chi cede ad uno scatto momentaneo e dimentica di essere in cattedra e fa quella che può ogni galantuomo che si creda offeso. »

Va punito, d'accordo, ma fermiamoci lì. Di più considerando che questo professore è uno dei più valorosi canonisti che abbia l'Italia e tale da sostenere, con onore, il paragone coi tedeschi più bravi: venuto da umile condizione deve a se stesso, al lavoro lungo e penoso di anni interi meritamente conquistato. Infine egli, nel rapporto al ministro, non ha avuta una sola parola di recriminazione nei giovani. Non ha ricordato, per seusarsi, quello che nella sua cattedra s'incominciava a fare. »

Intanto possiamo recisamente smentire la notizia, che il prof. Scaduto sia stato traslocato ad altra Università.

## I CONCILIATORI

La stessa Opinione dice:

Leggiamo nella Gazzetta del Popolo di Torino un articolo più acre che dolce all'indirizzo dell'on. Chimirri, per la promessa da lui fatta di estendere la competenza dei conciliatori.

La Gazzetta ricorda che l'ex-guardasigilli Ferraris aveva già presentato un progetto ad hoc, e soggiunge:

« Ma l'on. Ferraris, che non riteneva una cosa da poco la modificazione della competenza dei conciliatori, e prevedeva le critiche e le diffidenze che potevano sollevare le sue proposte, perchè ora i conciliatori, ottima istituzione, sono però lontani da un buono e regolare funzionamento, senza millanterie, senza pomposità meridionalmente magniloquenti, non si limitava ad estenderne la competenza sino alle lire 100, ma delegando ad essi altre attribuzioni, assicurava per la loro nomina, per l'esercizio delle loro funzioni, per la loro revoca, tutte le necessarie cautele; insomma da lavoratore coscienzioso, aveva preparato un progetto concreto e studiato, senza farsi alcuna reclame preventiva. »

Prendendo atto di questa reclame postuma, assicuriamo la Gazzetta, che l'on. Chimirri farà anch'egli proposte caute, e, senza postuma censura, sarà meglio in grado di farle, e, quel che è più, meglio in grado di condurle in porto.

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce con la massima diligenza qualunque lavoro, in breve tempo ed a prezzi di tutta convenienza.

## APPENDICE (N. 17 del Comune - Giornale di Padova)

## L'Amica del Generale

ROMANZO  
di L. Uibach

Mentre la contessa discorreva con Galimard, Beaugran s'era fatto incontro al padre, il quale gli aveva stretto la mano, raggiante di gioia.

Il guerriero non aveva nulla a dissimulare. Riportava la sua ultima e più bella, forse la sua prima vittoria.

Stringeva convulsamente le mani del figlio con una insolita familiarità, e colle guancie rosse, gli occhi umidi andava ripetendo: « Sono ben contento, Leopoldo; sono ben contento. La contessa l'avrà detto, non è vero, quanto anch'ella è lieta... Hai visto Angela? Non l'ho ancora vista. »

« È splendida questa sera; anche il tuo monello di figlio ne conviene. Ah! sono contento, contento. »

Beaugran ebbe paura di quella commozione tantopiù che il generale parlava ad alta voce. Questi avrebbe voluto prendere tutti gli invitati come testimoni della sua gioia.

« disse fermamente Leopoldo, - è un dovere di deferenza e di prudenza; ma non è affatto un impegno. »

« Lo so! Lo so! Ma non importa; sono molto contento! Ammiccò cogli occhi per schiacciare la lagrime, che vi brillava dentro, e con voce più alta, interpellando Galimard che s'avvicinava: « Ah! eccola, signor filosofo! Le faccio i miei complimenti. »

« Li accetto, perchè me li merito. » Galimard voleva vendicarsi sul generale della piccola contrarietà causatagli dalla contessa. Voleva anche sollevare l'amico dalle effusioni paterne. Sedette presso l'eroe del primo Impero e lo fece parlare di tutti gli uomini e di tutte le signore che si trovavano nelle sale.

Ostentava l'avidità del neofita che arde di esser iniziato, ma faceva fra sé provvigione di disprezzo.

Leopoldo s'allontanò per cercare il figlio. Si unì con Cabezon, che lo aspettava, che si presentò da sé e che, a bruciapelo, senza grande diplomazia, con una straordinaria sfacciataggine, lo ringraziò del suo intervento, stabilendo così una solidarietà, una complicità che la più elementare convenienza poteva consigliare di nemmeno mostrar di supporre.

Parlando, Cabezon metteva la mano in sacoccia come per trarne la caparra del negozio, o faceva suonare, nel taschino del panciotto l'oro di cui era pieno per far ben comprendere che aveva di che pagare un importante servizio.

Beaugran si vergognava d'ascoltarlo. Si di-

ceva con amarezza profonda che infatti era proprio per servire la speculazione di quell'omaccio, trasudante l'oro e la cupidigia, che era venuto. L'ardore sanguigno di quello speculatore aggiungeva un'ignominia al suo ardore di fare un ricco matrimonio. Il progetto che il giorno innanzi Leopoldo vedeva sotto l'aspetto di una buona azione per la sua famiglia, diveniva ad un tratto brutto e schifoso, poichè doveva servire gli interessi e la gelosia di quell'uomo capace di tutto. Beaugran sentiva un avvillimento singolare penetrare nella sua coscienza come se venendo in quella casa non avesse temuto che di un ricatto possibile. Balbettò vaghe parole al finanziere, che gli offriva i suoi servizi come anticipazione di gratitudine. Finse di non comprendere le insinuazioni che comprendeva anche troppo, e si allontanò, lieto di aver tenuto i guanti, perchè sentiva dal calore delle mani, strette troppo da Cabezon, che sarebbero state, senza i guanti, imprugnate dal sudore di quel trafficante. Gli parve che tutti gli invitati della contessa lo guardassero con pietà e con scherno, come i frequentatori delle bische guardano le prime armi di un neofita, i commensali ordinari della bella Otavia dovevano dire: « Avrà la chiavata. »

Eccolo anche lui: l'incantesimo è completo. Nonno, padre e figlio bevono alla stessa coppa. Manco male; quel puritano c'imbarazzava colla sua assenza.

I semplici curiosi, gli scetici, i misantropi che andavano alle serate della contessa come a un mercato d'ironia e di disprezzo, avevano sorrisi irritanti.

Non era un quarto d'ora che Beaugran si trovava in quelle sale e la sua pazienza era già stanca. Vide il professore di morale di cui parlava; lo conosceva senza stimarlo molto. Sapeva che quel dispensiere di spiritualismo scriveva, all'occasione, acrostici per Compiegne e che aveva immolato la morale ai piedi dell'eredità di Cesare; ma era, dopo tutto, un venditore di sentenze, e, probabilmente, gliene avrebbe detta qualcuna.

L'accademico parve felice dell'incontro. Anch'egli, quando la digestione dei pranzi squisiti della contessa stava per finire, pareva sorpreso di trovarsi in quella casa.

Dopo qualche preambolo, disse a mezza voce: « È una società molto curiosa da osservare. »

« Non so, - rispose Leopoldo, - è la prima volta che vengo qui. »

La risposta era un ingenuo appello a un po' di compassione. L'accademico non la comprese e la ricevette come un rimprovero.

« Ah! è vero, - replicò, - ce l'hanno detto. Era molto aspettata. Capisco che abbia fatto uno sforzo... Anch'io, caro signore, posso ben confessarglielo, se non avessi bisogno di certe influenze... Mio figlio vuol entrare al Consiglio di Stato. E per lui che ci vengo, per il solo... Ah! i figli, quante cose non ci fanno fare! »

Quell'ultima umiliazione, la parodia della sua devozione paterna, mancava ancora a Beaugran; il professore di morale gli l'aveva servita.

Ascoltò, senza udire, le confidenze dello scienziato, che egli spiegava per quali fila di

relazioni mondane la contessa di Guimard disponeva dei posti al Consiglio di Stato.

« È una donna di genio, - concluse il filosofo. - Ciò che vuole, lo vuole sul serio, e ottiene ciò che vuole. »

Scosso dalla pressione della mano del professore sul suo braccio, Beaugran intese le ultime parole e fece un gesto di protesta.

« Sicuro, - continuò il moralista. - Per esempio, ho voluto averla in casa, e, nonostante le sue ragioni per non venirci... ragioni che comprendo, ella ci è venuta! »

Leopoldo si allontanò bruscamente; il maneggiatore di morale lo irritava quanto lo aveva irritato, il maneggiatore di denaro. Vide passare Galimard e gli fece un cenno.

« Andiamo, - gli disse con voce cupa; - il cuore mi manca. »

« Sei pazzo? Siamo appena giunti! »

« Ho presinto troppo. Non vedi che tutte le persone che ci circondano, ci disprezzano? »

« Ferristi, per caso, alla loro stima? »

(Continua)

# Parlamento Italiano

## SENATO DEL REGNO

Presidenza **Farni**

Seduta del 29 gennaio

Zini (senatore) nuovi appunti sopra taluni rami dell'amministrazione sul servizio delle Guardie di P. S., sui Prefetti, sul servizio telegrafico ed altri.

L'on. Nicotera risponde partitamente a tutti gli appunti mossi dall'on. Zini e conclude dicendo che accetta volentieri i consigli e le osservazioni e, quando le giudichi giuste e opportune, non mancherà di provvedere. (Applausi).

Il Senato approva poi a scrutinio segreto con grande maggioranza i trattati di commercio presentati alla sua discussione. Quindi si leva la seduta alle ore 6 e 5.

## CAMERA

Presidenza **Biancheri**

Seduta del 29 gennaio 1892

Si svolge la mozione Agnini per riduzione del dazio di entrata sul grano a L. 1.40 al quintale a datare dal 1° febbraio.

Agnini crede che il dazio non possa sostenersi neanche come provvedimento fiscale, perché il Governo, tutto compreso, introiterà appena 14 milioni.

Parlano pro e contro parecchi altri oratori. Colombo (ministro) prende la parola.

Con ragioni serie, pratiche, positive, con un discorso spoglio dei soliti fronzoli, senza trattare la questione in teoria, domanda se le condizioni attuali del mercato di cereali consentano di allontanarsi da un concetto di protezione dell'agricoltura e se le condizioni del bilancio consentano di abbandonare un reddito.

Rispondendo negativamente a tale premessa, nota che la superficie del terreno coltivato a grano andò crescendo sempre, dopo stabilito il dazio, e che la maggiore annua produzione nazionale del grano è calcolata a 4 milioni di quintali.

Egualemente crebbe il lavoro nazionale di circa 30 milioni e diminuì l'importazione dei cereali in tale misura da far risparmiare al paese 100 milioni annui.

Dimostra che il prezzo del grano, malgrado il dazio sui cereali, è sensibilmente minore di quello anteriore al 1890 e che l'aumento del prezzo del grano fu inferiore al dazio.

Discutendo la questione nei rapporti del prezzo del pane, dimostra come non siano cresciuti in proporzione del dazio e in certi casi siano diminuiti da quando fu applicato.

Nota come la Germania abbia potuto ridurre il dazio sul grano introdotto dall'Austria in compenso di altre concessioni ottenute da quel paese. Manca qualsiasi ragione di temere che il prezzo del grano aumenti perché il prodotto mondiale è grandemente cresciuto.

Quanto al raccolto italiano, dice che fu tale da provvedere quasi interamente al nostro bisogno; ma qualora per combinazioni imprevedibili il prezzo del grano crescesse in modo minaccioso, il governo non mancherebbe al suo dovere di proporre la riduzione del dazio di introduzione.

Accogliendo la proposta Agnini, si rovinerebbero i piccoli proprietari e per sgravare di un peso insensibile gli operai di città, si peggiorerebbe di gran lunga le condizioni dei contadini (Applausi).

Per questi motivi, il ministro concludendo, dice che non può neanche accettare la riduzione proposta dall'on. Mussi. (bene).

Parla quindi Sonnino, il quale a nome anche di vari deputati svolge il seguente emendamento:

«La Camera, confidando che il Governo, quando si accentuasse un maggiore aumento del prezzo del grano e del pane all'interno del Regno, presenterà al Parlamento dei provvedimenti opportuni per una proporzionale riduzione del dazio di importazione, passa all'ordine del giorno.»

Poi l'on. Saporito a nome di altri 53 deputati, fra i quali gli on. Miniscalchi Fagnoli, Mel, Bertolini, Chinaglia e Tiepolo fa la seguente proposta: «La Camera, preso atto delle dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno.»

Crispi fa un appello all'on. Agnini, perché ritiri la sua proposta. Egli dice che in tesi astratta i liberisti debbono essere concordi nel togliere il dazio sul grano; ma che occorre considerare che questa fu tassa fiscale non di protezione. Il governo deve studiare il grave argomento, ma non si può ora pregiudicare a danno delle stesse classi lavoratrici con un voto negativo la seria questione.

Se Agnini vi insisterà, farà danno alla causa che difende ed egli voterà contro, intendendo che non si pregiudichi la questione, e che il governo abbia tempo di studiare un provvedimento che giovi all'economia nazionale senza nuocere il bilancio dello Stato.

Dopo dichiarazioni di altri deputati, Sonnino si associa alla proposta Saporito.

Crispi ed altri con lui si assentano dalla Ca-

mer a, quando Agnini insiste nella sua proposta, malgrado l'esortazione di Crispi perché la ritrasca.

La Camera respinge la proposta Agnini. Su quella di Mussi per ridurre il dazio attuale a 3 lire, si domanda l'appello nominale.

49 votano sì, 167 no, cioè contro la proposta Mussi.

Quindi la Camera vota, approvandolo a grande maggioranza, l'ordine del giorno Saporito.

Dei deputati veneti sulla proposta Mussi votarono:

In favore gli onor. Billia - Cavalli - Sani - Solimbergo - Treves - Valli.

Contro votarono gli onor. Bertolini - Brunialti - Cavalletto - Chiaradia - Chinaglia - De Puppi - Donati - Fagnoli - Guglielmi - Marinuzzi - Mel - Miniscalchi - Monti - Papadopoli - Poggi - Pullè - Rizzo - Romanin Jacur - Sampieri - Tiepolo - Vendramini.

## Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

BERNA, 29. — Il Consiglio nazionale ha preso atto della proroga dei trattati di commercio colla Spagna. Il Consiglio di Stato ha preso atto del messaggio, relativo ai negoziati coll'Italia, e con 34 voti contro 6 ha aderito a un *modus vivendi* provvisorio nelle relazioni commerciali coll'Italia, malgrado il voto della minoranza della Commissione, raccomandante la rottura immediata.

BRUXELLES, 29. — La Camera approvò il progetto autorizzante il governo a trattare provvisoriamente colle potenze, il cui trattato di commercio giunse a scadenza.

ATENE, 20. — Continuano le difficoltà del mercato monetario. Il cambio di Parigi è salito 141 per 100.

Gli affari sono grandemente paralizzati, sebbene la situazione del Tesoro sia normale.

PIETROBURGO, 29. — A mezzogiorno fu il trasporto funebre della salma del granduca Costantino alla cattedrale e alla fortezza Pietro e Paolo.

L'imperatore e il principe ereditario di Svezia e i granduchi seguivano il carro a piedi.

L'imperatrice e le granduchesse lo seguivano in vettura.

BERLINO, 29. — La Camera dei deputati continuò oggi la discussione del progetto sull'istruzione scolastica.

Caprivi dichiarò di fronte al vivo discorso di Wirchow che se l'agitazione contro il progetto scolastico continuasse in questo modo, il Governo mostrerebbe di saper nuotare contro la corrente. Non trattasi di una dichiarazione, di guerra contro i liberali, non essendo più lo spirito di nazionalità la caratteristica di un solo partito. I nazionali liberali, sono costretti ad accentuare il liberismo. Il Governo prussiano voterà contro l'ammissione dei gesuiti, l'ostilità del Governo è diretta contro l'ateismo.

Caprivi terminò esortando a non continuare l'attuale agitazione che è doppiamente pericolosa nei cattivi tempi attuali.

Caprivi, finito il discorso, uscì dall'aula seguito da tutti i ministri.

Approvati definitivamente per appello nominale con 124 voti contro 107 il progetto di dazio sul grano, il legname e i vini nei depositi di transito.

E in terza lettura si approvò il progetto per applicare i diritti convenzionali agli Stati che non godono il privilegio della nazione più favorita.

## Cronaca del Regno

Roma, 28. — All'inaugurazione dei locali dell'associazione universitaria intervennero seicento studenti, la musica ed i mandolinisti con chitarra.

Il prof. Gasco nella sua conferenza sostenne l'insegnamento libero e gli esami di stato. Il conferenziere ebbe applausi grandissimi.

Assistevano pochi professori e si notava l'assenza del Rettore.

Si fecero degli assalti di scherma e musica. Quindi gli studenti si recarono in Trastevere e fare una biechierata.

Il Papa continua a stare in riguardo per consiglio dei medici. Frattanto furono ordinate speciali preghiere per la sua salute alla Madonna di Lourdes.

Milano, 29. — La salute dell'Arcivescovo. — L'altro ieri mons. Calabiana passò una giornata piuttosto cattiva, ma ieri ritornò alla calma, e ad uno stato alquanto migliore.

Lo visitano per più volte al giorno i dottori Rezzonico, padre e figlio, che constatarono cresciuto il catarro bronchiale e pressochè inattive le funzioni del ventricolo.

Crisi bancaria risolta. — Or son pochi giorni annunciammo il dissesto della casa bancaria Bianchi Federico e C. Ora sentiamo che la faccenda ha esito soddisfacente e che una fortunata combinazione permette di pagare al 100 per cento le cambiali riscontrate dalle altre Banche.

Torino, 28. — Nessun sodalizio cittadino avendo finora voluto aderire alla richiesta degli studenti di dare un locale per radunarsi e tenere le loro assemblee, domani gli studenti troveransi nuovamente costretti ad assediarsi in via Po. In previsione di possibili disordini di cui domani l'Università verrà occupata militarmente.

Genova, 28. — La febbre gialla sul piroscalo «Duchessa di Genova». — Leggesi nel Secolo XIX del 28:

Il piroscalo Duchessa di Genova, proveniente dal Brasile e dal Plata con 615 passeggeri, giunse ieri mattina nel nostro porto.

Durante la traversata, avvennero a bordo cinque decessi, tutti causati da malattie comuni; siccome si constatò che a bordo trovavasi un individuo ammalato di febbre gialla, il piroscalo non poté ottenere libera pratica e fu inviato in osservazione al Moio Nuovo.

La Commissione di sanità composta di un ufficiale della Capitaneria, d'un medico di porto, d'un nostromo ayente con sé alcuni marinai, non si conosce ancora per quale equipoco, sali a bordo del piroscalo e non poté più scenderne essendosi riconosciuto che lo stato sanitario di bordo non era perfetto.

Così se, come è probabile, il piroscalo dovrà essere inviato all'Asinara per misure quarantenarie, la detta Commissione ne seguirà la sorte.

Nel pomeriggio l'individuo ammalato di febbre gialla morì, e del decesso fu tosto avvertita l'autorità marittima che si mise in relazione colla prefettura e col Municipio per la tumulazione del cadavere.

Telegrafano nella stessa data al Corriere della Sera:

Sospetti di delitti. — Il vapore «Duchessa di Genova» venne ammesso alla libera pratica, essendosi constatato che i due decessi avvenuti a bordo furono determinati da malattie comuni. I cadaveri furono trasportati a terra per il seppellimento.

Biella, 28. — È scomparso dalla nostra città il segretario comunale, lasciando un vuoto di circa L. 20,000. Il fatto ha molto sorpreso la nostra cittadinanza, in mezzo a cui lo scomparso godeva molta stima.

Bagnara, 29. — Stanotte nel vicino Moriano è stato ucciso con arma da fuoco un giovanotto, mentre usciva dalla casa della sua amante, per una via di campagna.

L'uccisore, altro giovane di Moriano, si è costituito all'arma dei reali carabinieri. Pare trattarsi di gelosia di donne.

## Gli assassini dello serve

Ieri ebbe termine alle Assise di Vienna il processo contro i due coniugi Schneider, quei mostri che attiravano in un bosco delle giovani fanciulle, e ivi le uccidevano e depredavano, dopo che lo Schneider, presente la moglie, aveva fatto scempio del loro corpo.

Furono entrambi condannati a morte. La sentenza dovrà eseguirsi prima con la Rossalia.

## CRONACA DELLA CITTA

### Gli orti de i Vignali

Quando l'illustre Gloria - certo il più competente degli attuali, nella storia di Padova - pubblicò la sua epistola al comm. Antonio nob. Favaro trattando della lapide da porre a Casa Ferri per Galileo Galilei, sorse spontanea la domanda: e che ne pensa il Favaro?

Se il Gloria può insegnare a chiunque la storia di Padova - il Favaro è lo specialista di Galileo e specialista quindi del momento storico in cui si compie in Padova il periodo galileiano.

La impressione d'una proposta d'intervista a questo documentatore della vita di Galileo fu frenata dalla nozione di alcune pubblicazioni del Favaro dove esprime troppo chiaramente, per abbisognare di nuovi chiarimenti, la sua opinione su questi Orti de i Vignali. S'egli non ha ancora detto positivamente: « questa è la casa di Galileo », nessuno può ancora dirlo, probabilmente manca ancora il documento che lo provi; ma nessuno può escludere che quelli orti non fossero l'osservatorio vero ed unico di Galileo.

Il volume pubblicato dal Favaro l'anno scorso: « Galileo Galilei e suor Maria Celeste », dando il quadro più gentile della vita di questa intelligente e carissima figliuola del filosofo, parla a lungo di questi orti e degli studi astronomici che Galileo vi compì coll'aiuto del suo canocchiale.

Una susseguente sua memoria, pubblicata nel fascicolo V della Rassegna Padovana di Scienze, lettere ed arti intitolata: « La torre pseudo-galileiana di Ponte Molino » risolve, netta la questione: Galileo ha fatto le sue scoperte astronomiche dall'orto dei Vignali.

Ben strano quindi il dubbio espresso nel Veneto quando si scrive: come non sembra facile da persuadere che da un orto, sia pure ampio, Galileo si sia determinato alle sue astronomiche speculazioni, quando Padova non difettava di luoghi elevati, quali tutti gli astronomi hanno sempre preferiti, come i più adatti per i loro studi e per le loro ricerche e meditazioni.

Io non so se per le meditazioni degli astronomi occorra un luogo elevato, ma siccome vedo che fra l'orto ed una torre il Veneto tende per la torre, io credo conveniente di fargli presenti alcuni fatti coi quali si esclude matematicamente la sua supposizione e si scioglie il suo dubbio.

Galileo narra, fra altro, nel suo Sidereus Nuncius la scoperta dei satelliti di Giove fatta nelle notti dal 6 al 13 gennaio 1610.

« A questo tempo Galileo aveva già da parecchi anni abbandonata - scrive il Favaro nella sua memoria intorno alla torre di Ponte Molino - la modesta casetta nei pressi di S. Giustina, e s'era trasferito in un gran casamento situato nella via de' Vignali.

Quivi, nell'ampio orto, che positivamente sappiamo essere stato annesso all'abitazione e che il sommo filosofo lavorava con le stesse sue mani, noi teniamo per fermo che abbia eseguite le sue osservazioni astronomiche.

E questa nostra induzione è appoggiata da un documento irrefragabile, al quale, per quanto ci è noto, non fu ancora posto mente da alcuno.

La pubblicazione del Sidereus Nuncius aveva, com'è assai ben noto, sollevate vivissime opposizioni da parte dei peripatetici, i quali riconoscendo qual colpo gravissimo alla creduta costituzione dell'universo recasse la scoperta dei satelliti di Giove, ricorsero al comodo espediente di negarne l'esistenza, chiamandola una illusione del canocchiale. I più prudenti si tenevano per verità, come scriveva Galileo, « a gracchiar solo per i cantoni, dando fuori il lor concetto con le parole vane, ma non con la pena e con gli inchiestri stabili e fermi »; tuttavia non mancarono alcuni male avvisati che sobillati dai furbi i quali non osavano essi stessi di combattere Galileo a viso aperto, diedero alla luce le più matte scritture in cui negavano assolutamente la verità delle annunziate scoperte. Fu tra questi Martino Horky, boemo, già discepolo di Galileo e poi famigliare del Magini in Bologna. A difendere il suo maestro da queste opposizioni condite delle più inverconde accuse, sorse Giovanni Wodderborn, scozzese, il quale nel corso della sua confutazione dice chiarissimamente che la folla dei curiosi avidi di riconoscere attraverso il canocchiale le scoperte che tanto rumore avevano levato, accorrevano ad *Mathematici aedes* (alla casa del Matematico) indicando con ciò nel miglior modo desiderabile che le osservazioni venivano fatte nella casa stessa di Galileo e non altrove.

A quel tempo Galileo abitava, come si disse, in via de' Vignali e precisamente in quella parte della via odierna verso la crociera del Santo che anche al tempo di Galileo portava questo nome, mentre l'altra parte, verso il Soccorso, prendeva il nome dal Pozzo del Campion situato in fianco ad essa via.

« E come è rimasta per più documenti precisa e sicura memoria che, al tempo della presentazione del canocchiale alla Signoria di Venezia, furono « moltissimi i gentili huomini e senatori, li quali benché vecchi hanno più d'una volta fatte le scale de più alti campanili di Venetia per scoprire in mare vele e vascelli, » non avrebbe certamente il Wodderborn mancato di dire che i curiosi andavano ad assediare Galileo sulla torre di Ponte Molino, se fosse corsa la voce che di là egli aveva osservato, mentre invece chiaramente afferma che accorrevano « ad *Mathematici aedes*, cioè alla casa di via Vignali. Né vi sarà alcuna il quale da quest'ultima circostanza induca che Galileo, per effettuare le sue osservazioni astronomiche, aveva bisogno di salire sopra una torre; che se a Venezia, e per mostrare l'uso del canocchiale quale strumento da usarsi nell'arte della guerra e nella marina, com'egli da principio credette che avrebbe precipuamente servito, gli fu d'uopo salire ad una certa altezza, per osservare il cielo ne aveva invece abbastanza dell'orizzonte libero, quale poteva benissimo fornirgli l'orto della sua stessa abitazione. »

E l'orto era vastissimo come si può arguire: 1° dalla grande varietà di culture che Galileo spesso enumera nelle sue lettere 2° dalle spese relativamente considerevoli per la manutenzione delle viti. Galileo che servava note minutissime della sua azienda domestica ha lasciato anche la seguente che si trova « nei ricordi autografi di Galileo, Biblioteca Naz. di Firenze - Parte III, tomo IV carta 80: »

1603  
Nota dell'anni spesi in concerti della casa de i Vignali  
A di 6 aprile per pali N. 78 a soldi 4 l'uno L. 15.12  
E più per lattole N. 28 a soldi 3 » 4.4  
E più per stroppe da legare le pergole » —.10  
E questi pali et lattole si sono hanti da Michele De' Zannetti da Ficarola.

Et più in altre lattole compre in piazza » 6.8  
Et più per altre stroppe da legare le pergole » 2.4  
Per due bine di cerchi da far la pergola » 4.8  
Per brazzole di ferro » 6.1  
Per chiodi da legare le vigne ai muri » 1.16  
Alle opere per accomodar le pergole » 19.16  
Per far portar via i rovinazzi et portar a casa i cerchi et lattole et altre spesette minute » 3.12

Se gli « concieri » delle viti in aprile costarono 64 lire venete e 12 soldi e se per sole « stroppe » Galileo spese 2 lire 15 soldi in tempi nei quali la carne di manzo si comprava a 7 soldi la libra, (mentre oggi una faggia di stroppe costa 50 centesimi) si può arguire quanta estensione d'orto a vite si dovesse avere per impiegare tutte quelle « stroppe ».

Si aggiunga che altri Vignali erano contigui a quello di Galileo come si desume dalla pluralità stessa del nome dato alla strada. Mentre questa pluralità ha impedito di fissare quale sia l'orto e quindi la casa di Galileo si può invece affermare che la continguità della superficie coltivata allargava maggiormente l'orizzonte togliendosi ogni ostacolo alla libertà della visuale.

Quindi non la torre, né di Ponte Mulino né altra, ma gli orti de i Vignali furono il piano sul quale il Maestro piantò il suo canocchiale e condusse le ricche astronomiche che diedero il Sidereus Nuncius. Dott. EPRUS.

## Lapide dell'8 febbraio

Ci è grato annunziare nel modo più positivo che l'Autorità Politica non solo tolse il divieto al collocamento della Lapide in ricordo dei fatti avvenuti l'8 febbraio 1848 nella nostra città, ma consentì che la Lapide si eriga coll'epigrafe nel testo originale dettato dal compianto comm. Antonio Tolomei, già Sindaco di Padova.

Il collocamento della Lapide, in queste condizioni, mentre soddisfa pienamente alla ragione storica, corrisponde altrettanto al sentimento patriottico e tradizionale della scolaresca, la quale ravvisa con orgoglio in quei fatti, che furono precursori della nazionale indipendenza, lo spirito generoso ed ardente che guida sempre gli studenti, quelli d'allora, come quelli di oggi, quando la salute della patria, quando il suo onore chiamano la gioventù al sacrificio e alla gloria.

Quasi due generazioni sono passate da quei giorni, e molti e grandi avvenimenti hanno mutato la faccia delle cose.

L'oggetto di quei sacrifici è raggiunto, e noi tutti, la gioventù studiosa per prima, dobbiamo mostrarci degni di custodirne incolume il sacro tesoro, e di saper conservare col senno ciò che col braccio e col sangue abbiamo acquistato.

Noi dobbiamo tutti offrire al mondo, che ci guarda, l'esempio di quel senno civile, che sa tener conto soprattutto delle circostanze mutate, che accetta e comprende le necessità del giorno, e tanto più vi si adatta per la religione dei ricordi di ciò che costa il bene conseguito.

A nazione fatta e stimata, quei ricordi, che sono un diritto del cuore, non possono né devono sviare la mente dai doveri che i nuovi tempi e gli interessi dell'attualità i pongono.

La nostra linea di condotta è tracciata, e, confidiamo, che non ne sarà seguita alcuna'altra: legittima soddisfazione per l'omaggio reso ai più sacri ricordi: astensione da tutto ciò che la ragione storica non esiga.

Uno studente dell'8 febbraio  
Padova, 30 gennaio 1892.

## Associazione Universitaria.

Nell'Assemblea tenuta iersera venne deliberato lo scioglimento dell'Associazione; fu nominata una commissione provvisoria coll'incarico di distribuire i sussidi, e di fondare una cassa di beneficenza che abbia l'unico scopo di sussidiare gli studenti poveri.

Venne pure nominata un'altra commissione coll'incarico di studiare la questione rumena, e di riferire in proposito ad un'assemblea generale di studenti da tenersi al più presto.

## Agitazione fra gli studenti di medicina.

Fra i nostri studenti della facoltà di medicina regna un po' di fermento in causa delle nuove tasse di gabinetto che vorrebbero introdursi quest'anno.

Speriamo che la divergenza venga pacificamente combinata.

Nomina.  
Ripetiamo soddisfatti dal Corriere del Po-



**SILVATICO**  
Guida della Città di Padova  
Lire 6.  
Vendibile presso la Tipografia Sacchetto

**FIOR DI MAZZO di NOZZE**  
Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. E senza rivale, al mondo per preservare e rivedere la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Farmacisti e Farmacie. Fabbrica in Londra: 114 & 115 Southampton Row, W. C. 1 e Parigi - Nuova York

**Spedire L. 3 e cent. 30**

Di raccomandazione per ricevere con segretezza dal suo autore P. E. SINGERI Milano, viale Venezia 28, la 4<sup>a</sup> ediz. del libro «Colpe Giovanili» o «Specchio della gioventù», indispensabile agli intelletti che soffrono debolezze seminali, polluzioni impotenza e perdite diurne, ed altre affezioni causate da abusi ed eccessi sessuali.

**ANTICA FONTE PEJO**  
AQUA FERRUGINOSA - UNICA per la CURA A DOMICILIO  
Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Nazionale di Parigi

L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. - L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gassosa. - Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, pocridie, apoplezie di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione e della Fonte in Brescia dai signori Farmacisti e d'ogni annuncio, - esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta la capta; la con impressi Antica Fonte Pejo-Borghetti.

Il DIRETTORE C. BORGHETTI.  
In PADOVA deposito principale presso la ditta Pianori e Mauro

**FERNET-BRANCA**  
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO  
Brevettato dal Reale Governo  
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873  
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888  
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e ferri; questa surrinaldina e sorprendente azione dovrebbe essere usata a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia dovrebbe averne una provvista.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali si prende mescolato con l'acqua, col sale, col vino e col caffè. - La sua azione è purificante e quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilitare la digestione, e togliere le indigestioni e si raccomanda alle persone soggette a quel malassere prodotto dallo spianamento del stomaco, e nei casi di capo, causate da cattive digestioni o debolezza. - Molti accreditati medici preferiscono più di tutto l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4 - Piccola L. 2  
Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.  
GUARDARSI DALLE CONTRAFFEZIONI

**MIRACOLOSA INIEZIONE e Confeetti**  
COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario)

Con questi medicinali si guariscono, radicalmente in 2 o 3 di, le ulcere in genere e le gonoree recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le arenelle, bruciori, flussi bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali, di qualsiasi data e ciò era non è l'invenzione che lo dice, ma bensì legali certificati degli esimii medici-chirurghi M. Cagnoli di Genova, G. Pizzetti di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si permettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille lettere di ringraziamento di ammalati guariti, lettere e certificati visibili originariamente metta a Parigi Boulevard Diderot, 38 e metà in Napoli, Via Margelina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant., ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione ch'è annessa a detti medicinali. Chi usa l'Iniezione, centomperamente ai Confeetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungeranno a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattativa da con essi si direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3.00; con siringa igienica ed economica L. 3.50. Prezzo dei confeetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 L. 3.80. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova Ponte S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provincia. - Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

**ANTICA FONTE DI PEJO**  
NEL TRENTINO  
APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare, la più gradita delle Acque da tavola. - Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte di Brescia C. BORGHETTI, dai signori Farmacisti e depositi annunciat.

**AQUA SOLFOROSA**  
e Nuova FONTE CRIONE  
Anno 22° d'Esercizio

Questa acqua è la più ricca di Gas idrogeno solforoso di tutta l'Italia e di quelle solforose del Veneto ed è fra le prime d'Italia. - Curata dai più deboli stomaci contenendo molto Cloruro di sodio e Gas acido carbonico.

Esigere sopra il turacciolo l'etichetta  
Monte Crione Acq. Solif. Fonte Nuova

DEPOSITO generale per l'Italia presso: Pianori-Mauro, Padova

**AGRICOLTORI**

Il nuovo concime antisettico, detto Carbonifera, privilegiato dal Reale Governo, libera le vostre campagne da ogni insetto o parassita che vi danneggia i raccolti. Questo prodotto, derivato da estratti di carbone, a base di cenere di puro legno, è riconosciuto uno dei migliori concimi ed antisettici potentissimi che si adatta a tutte le coltivazioni. Rimpedisce ritenute infallibile come preventivo contro l'invasione della fillossera, perciò si raccomanda agli agricoltori intelligenti come cura per qualunque malattia parassitaria. Si vende unicamente in TORINO dalla Ditta Vaudetti e Faletti via Alfieri 9, a L. 16 al quintale; 2<sup>a</sup> marca L. 10. - Si compere cenere di puro legno. - Si cercano ovunque rappresentanti piazzisti.

Padova, 1892. Prem. Tip. Sacchetto

**1 Gennaio 1892**

**Orari Ferroviari**  
Rete Adriatica Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova		Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.	misto 6,40 a.	9,10 a.	misto 6,32 a.	9,24 a.
» 4,28 »	5,15 »	» 6,10 »	7,29 »	» 10,6 »	12,36 p.	» 9,20 »	11,50 »
misto 6,25 »	8,2 »	diretto 9, »	9,44 »	» 1,30 p.	4, »	» 2,44 p.	5,18 p.
omn. 7,59 »	9,15 »	accel. 10,5 »	11,6 »	» 5,30 »	8, »	» 4,44 »	7,14 »
» 9,44 »	11, »	omn. 12,5 »	1,18 p.				
diretto 1,11 p.	1,50 p.	diretto 2,25 p.	3,4 »				
accel. 1,21 »	2,30 »	» 4, »	4,37 »				
misto 3,35 »	5,10 »	misto 4,15 »	5,43 »				
diretto 5,49 »	6,35 »	» 6,15 »	7,41 »				
omn. 8,1 »	9,15 »	diretto 10,35 »	11,21 »				
accel. 10,20 »	11,20 »	accel. 11,15 »	12,17 »				

  

Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova	
omn. 7,39 a.	10,20 a.	5,20 p.	dir. 11,25 p.
dir. 9,48 »	11,16 »	2,45 »	omn. da Ver. 5,10 »
omn. 1,33 p.	4,20 p.	11,5 »	mis. 6,40 »
dir. 4,41 »	6,9 »	9,3 »	acc. 6, »
mis. 7,52 »	10,50 »	f. Ver. 12,50 p.	4, »
acc. 12,12 a.	1,44 a.	6,30 a.	omn. 9,45 a.
			3,6 »
			7,50 »

  

Padova-Bologna		Bologna-Padova	
omn. 5,38 a.	10,20 a.	diretto 2,10 a.	4,25 a.
misto 7,55 »	9,50 f. Rov.	omn. 5, »	9,33 »
accel. 11,14 »	2,55 p.	da Rov. 5,15 »	7,24 »
diretto 3,7 p.	5,55 p.	misto 9, »	3,6 p.
misto 5,55 »	11,20 »	diretto 10,35 »	1,7 »
» 8,30 »	10,10 f. Rov.	accel. 6,30 p.	10,12 »
diretto 11,25 »	1,50 »		

  

Mestre-Udine		Udine-Mestre	
diretto 5,15 a.	7,35 a.	misto 1,50 a.	6,21 a.
omn. 5,43 »	10,5 »	omn. 4,40 »	8,36 »
misto 7,59 »	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 »	11,44 »
omn. 11,5 »	3,14 p.	diretto 11,15 »	1,50 p.
diretto 2,25 p.	4,46 »	omn. 1,10 p.	5,46 »
misto 5,12 »	6,5 f. Trev.	omn. 5,40 »	10,5 »
» 6,9 »	11,30 »	da Trev. 6,35 »	7,83 »
mn. 10,33 »	2,25 a.	diretto 8,8 »	10,33 »

  

Monselice-Legnago		Legnago-Monselice	
omn. 7, »	8,10 a. f. Leg.	misto 7,20 a.	8,35 a.
omn. 7,25 »	8,40 »	omn. 10,10 »	11,40 »
omn. 3,50 »	5,25 »	omn. 8,10 p.	9,20 p.

  

Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno	
omn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1,6 p.	4, » a.
omn. 6,15 p.	8,18 p.	omn. 8,18 p.	10,22 p.

  

Padova-Bagnoli		Bagnoli-Padova	
omn. 4,52 a.	6,46 a.	omn. 5,29 a.	7,19 a.
misto 8,5 »	9,54 »	» 8,37 »	10,30 »
» 2,27 p.	4,20 p.	» 3,2 p.	4,55 p.
omn. 6,40 »	8,28 p.	» 7,13 »	9,5 »

  

Padova-Bagnoli		Bagnoli-Padova	
misto 9,10 a.	10,48 a.	misto 7, »	8,38 a.
» 1,30 p.	3,8 p.	» 11,10 »	12,48 p.
» 5,30 »	7,8 »	» 3,32 p.	5,10 »

  

Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
omn. 5, »	7,15 a.	omn. 5,1 »	7,20 a.
» 8,5 »	10,3 »	» 8,15 »	10,38 »
misto 2, »	4,45 p.	» 2,40 p.	4,57 p.
omn. 6,22 »	8,38 »	omn. 7,9 »	9,15 »

  

Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
omn. 6,22 a.	6,48 a.	omn. 7,50 a.	8,18 a.
misto 8,45 »	9,13 »	misto 11, »	11,32 »
omn. 12, »	12,26 p.	» 1,5 p.	1,37 p.
misto 2,45 p.	3,13 »	omn. 3,55 »	4,28 »
» 7,25 »	7,53 »	» 8,45 »	9,13 »

  

Padova-Piove		Piove-Padova	
misto 7,10 a.	8,15 a.	misto 8,30 a.	9,35 a.
» 12,10 p.	1,15 p.	» 1,30 p.	2,35 p.
» 4,40 »	5,45 »	» 6, »	7,5 »

  

Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 4,52 a.	6,30 a.	misto 7,10 a.	8,47 a.
misto 11, »	12,50 p.	» 4,4 p.	5,39 p.
» 6,5 p.	7,54 »	» 8,33 »	10,6 »

**COOPERATIVA INCENDI**  
SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA A CAPITALI ILLIMITATO - SEDE DI MILANO

Situazione al 1. Gennaio 1891.

Capitale sociale versato per tre decimi . . . L. 5841400.00  
Fondo di riserva . . . 338477.20  
Premi in portafoglio . . . 1285653.53

Nel primo Esercizio 1889-90 si è restituito  
**Dieci per cento dei premi**  
agli Assicurati anche non Azionisti

Si assumono anche aumenti a polizze in corso con il Soc. Ufficio gratuito di consulenza per gli Assicurati

Direzione: Milano, Via Giulini, N. 6  
PADOVA - Ing. Arch. MASSIMILIANO ONGARO  
Via Maggiore, Palazzo Del Zigno

**Si regalano Lire 1000**

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barbe migliore di quella dei Fratelli ZEMPT, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli, né macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse, ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talché lo richiama superano ogni aspettativa. Solo ed unica vendita della vera tintura, presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici, Galleria Principe di Napoli, N. 5 - Napoli.

PREZZO IN PROVINCIA L. 5.

**AVVISO ALLE SIGNORE**  
DELPEAORIO FRATELLI ZEMPT

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. È inodore e di sicurissimo effetto. Solo ed unica vendita presso il proprio negozio dei fratelli ZEMPT, Galleria Principe di Napoli, N. 4, Napoli. - Si vende in PADOVA presso Bedon A. 1090, Via S. Loro, Margela Giovanni, Camuffo Giovanni e presso tutti i prezzi pelli Parrucchiere e Farmacisti di tutte le città d'Italia

**EMULSIONE SCOTT**  
D'OLIO PURO DI  
**FEGATO DI MERLUZZO**  
con GLICERINA ed IPOFOSFITI  
di CALCE e SODA.

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

**SAPORE GRADEVOLISSIMO  
FACILE DIGESTIONE**

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.

**SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE**

**Elementi di Psicologia e Logica**  
E. BONATELLI

PREZZO L. 2  
Vendibile alla Tipografia F. Sacchetto

**Nuova Edizione**  
TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO - PADOVA

**PSICHE**  
DI GIOVANNI PRATI  
SONETTI  
Padova - in-16 - 1892  
**Lire 3**

**BENEDICTINE**

DE L'ABBAYE DE FÉCAMP

Squisito, Tonico  
Aperitivo,  
Digestivo

Il Migliore di tutti i Rasoli

Esigere sempre al basso d'ogni bottiglia l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore Generale.

Vendesi presso i principali Droghieri e Confezionieri Liquoristi del Regno.

**DENTI BIANCHI**  
Igiene della Bocca.

**L'ACQUA di BOTOT**  
Conserva i Denti, Assoda le Gengive, Rinfresca la Bocca.

**ESIBASI SEMPRE la Vera ACQUA di BOTOT**

DEPOSITO GENERALE: 17, Rue de la Paix, Parigi.  
ATTENZIONE: 229, Rue Saint-Marc  
VENDITA IN TUTTE LE PROFUMERIE.

Domandarsi egualmente il Vinalgre Toilette, una Botot, superiore come finezza e profumo